

# famiglia domani

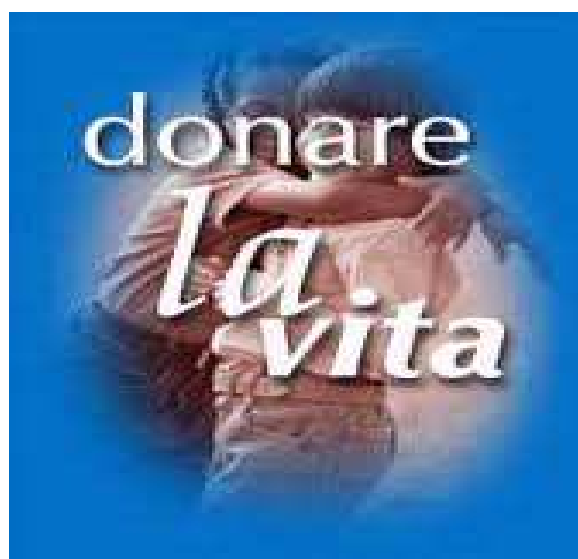
## DOSSIER

sposarsi in chiesa



## SPOSARSI IN CHIESA COMUNICARSI LA VITA

comunicarsi la vita



**CP**

**M**

Supplemento al n. 1/2013  
di Famiglia Domani

## Sommario

Per porre la questione	pag.	35
Una famiglia in crisi. Una famiglia che cambia	pag.	36
Crescere nella relazione	pag.	37
Le tre condizioni per un'efficace comunicazione	pag.	38
Come e quando si comunica?	pag.	39
Donare la vita	pag.	40
Soddisfare i bisogni naturali dell'altro per renderlo felice	pag.	41
La coppia e la nascita di un figlio	pag.	42
Aiutarsi nei momenti critici	pag.	43
Prestare attenzione agli anziani e non solo servirsi di loro	pag.	44
Gli aspetti pastorali	pag.	45
Spunti per la revisione di vita	pag.	48

**«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? » (Luca 12, 54-57).**

Prossimo numero

### **LA CONVIVENZA**

**Un cammino verso il sacramento del matrimonio?**

**Giornate Internazionali della FICPM – Canada 2012**  
(a cura della redazione di Famiglia Domani)

**PER  
PORRE LA  
QUESTIONE**

Il 3-4 settembre 2011, a Siena, presso l'Alma Domus (Santa Caterina), si è svolta la Due Giorni Nazionale dei Centri di Preparazione al Matrimonio (CPM) italiani. Il tema proposto è stato: "Sposarsi in chiesa. Comunicarsi la vita". Un tema tipicamente "cipiemmino", dal momento che ormai da molti decenni i CPM italiani e internazionali si dedicano all'importante servizio ecclesiale di preparare i fidanzati al sacramento del matrimonio. Ma non va trascurata l'importanza di tenere a Siena, la città di Santa Caterina, questo importante convegno. Caterina è la testimone del valore comunitario sia a livello ecclesiale che civile. È questo il valore che ci costituisce in società e in Chiesa. "Se sarete ciò che dovete essere, diceva, metterete fuoco in Italia e nel mondo intero". E di valore comunitario si è discusso a lungo, a Siena, seguendo le comunicazioni di Giovanni Marcogliano, sociologo napoletano, e delle coppie senesi Elisabetta e Claudio Terzi e Angioletta e Claudio Calabresi.

Partendo dalla constatazione che oggi in Italia, delle coppie che si sposano, una su tre decide poi di divorziare, abbiamo cercato di capire se le scienze umane e il messaggio cristiano possano offrire spiegazioni e ipotesi di soluzione. Dal momento che un amore maturo potrebbe nascere, e di fatto sempre più spesso nasce, anche come semplice accordo tra le parti, perché sposarsi? E parlando di coppie cristiane, perché sposarsi in chiesa? Inoltre, abbiamo tentato di affrontare il tema, molto complesso, della difficoltà che una coppia di sposi sperimenta nei momenti difficili della vita (quando nasce un figlio, quando il *partner* viene colpito da una grave malattia, quando si è costretti a una convivenza con una persona anziana, ecc.).

Ringraziamo i relatori per la loro disponibilità, per la loro chiarezza espositiva e per avere accettato di mettere a disposizione di tutti i loro saperi. In questo dossier è impossibile riportare tutto quanto è stato esposto nel Convegno, al quale hanno partecipato oltre cento persone: ci limiteremo pertanto ad alcuni *flash*, tratti dal ricco materiale che ci è stato consegnato, con l'augurio che i nostri lettori continuino il prezioso lavoro di approfondimento dei molti temi dei quali tentiamo di render conto nelle pagine che seguono. Cerchiamo sempre, cerchiamo ancora! In campi in cui le certezze non sono assolute è bene non reprimere le domande che sgorgano dal profondo di ognuno di noi. Da parte nostra, ci auguriamo d'aver almeno contribuito a promuovere questo atteggiamento di ricerca permanente anche con questo nostro dossier.

Buona lettura!

La redazione di Famiglia Domani

## UNA FAMIGLIA IN CRISI, UNA FAMIGLIA CHE CAMBIA

In questi ultimi anni il modello familiare è rapidamente cambiato. Il cambiamento riguarda gli aspetti giuridici (la trasmissione del nome e dei beni), gli aspetti procreativi (oggi le famiglie hanno meno figli di ieri), i rapporti di ruolo e gerarchici (l'uomo era il capo della famiglia, i ruoli femminili si svolgevano all'interno della casa, quelli maschili all'esterno). Il modello attuale – fondato sulla (asserita...) parità uomo-donna, in particolare sul piano della sessualità – punta molto sul benessere affettivo ed emotivo della coppia, con i vari problemi che ne derivano essendo l'uomo e la donna due pianeti molto diversi con differenze genetiche, fisiologiche, esperienziali, psicologiche.

La "crisi" (che etimologicamente riveste un significato positivo perché significa non dare nulla per scontato e scegliere di rivedere le proprie posizioni) propone in pratica tre soluzioni alternative: la prima è il ritorno al **modello tradizionale** (proposto da chi vive con ansia il nuovo); **la convivenza**, come modalità stabile di vivere in coppia; **scegliere di sposarsi**, facendo tesoro delle maturazioni che la società odierna ha promosso.



Chiediamoci quali sono le motivazioni per "scegliere di sposarsi".

L'uomo è un essere sociale e quindi "non è bene che egli sia solo". Ogni suo gesto, anche privato, ha sempre una valenza pubblica, per cui la famiglia – che secondo l'articolo 29 della nostra Costituzione è una "società naturale" ed è il fondamento della società civile – non può essere vissuta solo come fatto privatistico, che potrebbe trasformarsi in un atteggiamento deresponsabilizzante dal punto di vista sociale.

Perché, poi, il credente sceglie di sposarsi anche in chiesa? Perché anche la fede non si può vivere solo come un fatto privato, ma deve essere espressa all'interno di una comunità; poi per il fatto che la salvezza procede secondo una economia sacramentaria, e il matrimonio è segno dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa.

## CRESCERE NELLA RELAZIONE

Perché il matrimonio diventi una scelta positiva è necessario che chi lo affronta lo viva in modo consapevole, cioè con sacralità, rispetto e impegno. Detto in altro linguaggio, questo significa *creocere nella relazione*.

### **Come "creocere" nella relazione?**

- \* *Creare nella dinamica di coppia un equilibrio tra il fattore "economico" e quello emotivo*
  - \* *Non far cadere la vita di coppia nella noia e nella quotidianità*
  - \* *Cercare di integrare la reciproca visione del mondo e della vita*
- \* *Prendere consapevolezza delle ferite del cuore, conseguenza di errori educativi*

Dopo il periodo dell'innamoramento, nella coppia queste ferite hanno riflessi importanti, in quanto nel momento in cui si instaura un rapporto di coppia sono espressi due bisogni:

- \* un bisogno conscio: fammi felice...dammi sicurezza...
- \* un bisogno inconscio: guariscimi le ferite del cuore

e conseguentemente nascono

- richieste eccessive (a volte anche aggressive)
- \* delusione e insoddisfazione con riflessi sull'affettività e sessualità

Questo tipo di relazione sarà possibile e una coppia può diventare «sorgente di vita» per se stessa e per gli altri, se vengono soddisfatte *tre condizioni fondamentali*

- \* **creocere nell'autostima e maturare maggiore fiducia nell'altro**
- \* **acquisire la capacità di *amarsi* in senso pieno**
- \* **adottare metodologie di *sana comunicazione***

fotografia

## LE TRE CONDIZIONI PER UN'EFFICACE COMUNICAZIONE

### 1. L'AUTOSTIMA (Guardare in positivo se stessi)

<i>Le posizioni esistenziali</i>		
IO SONO OK	→	TU SEI OK (stato ottimale)
IO NON SONO OK	→	TU SEI OK (stato sottomesso)
IO SONO OK	→	TU NON SEI OK (stato prevaricante)
IO NON SONO OK	→	TU NON SEI OK (stato di depressione)

Il primo caso rappresenta l'ideale, faticoso, ma da perseguire; il secondo caso si risolve solo uscendo dalla sottomissione ed acquisendo autonomia; il terzo richiede di liberarsi dalla rabbia; il quarto è molto pericoloso, paralizza la relazione, può diventare senza speranza.

### 2. ACQUISIRE LA CAPACITÀ DI AMARSI IN SENSO PIENO

*Ma che cosa è l'Amore...? Questa parola così usata e abusata...*

- una **dimensione tipicamente umana, con il suo vasto campo semantico**
- una **realtà molto idealizzata ma anche molto "tradita"**
- un'**esperienza importante di realizzazione, ma non sempre vissuta in modo completo**

Acquisire la capacità di amarsi in senso pieno significa passare da una dimensione corporea **istintiva**, in cui agisce l'attrazione fisica (mi piaci...) ad una dimensione **emotiva-affettiva**, in cui prevale il sentimento (mi emozioni...), per raggiungere una dimensione **razionale-cosciente** caratterizzata dall'accettazione (mi interessa la tua storia).

### 3. ADOTTARE METODOLOGIE DI SANA COMUNICAZIONE

La comunicazione  
è essenziale:

- \* Risponde a bisogni di tipo fisico
- \* Chiarisce il nostro senso di identità
- \* Soddisfa i bisogni sociali di appartenenza
- \* Risponde a bisogni di tipo pratico

fotografia

## COME E QUANDO SI COMUNICA?

### ➤ **Si comunica sempre e in qualsiasi modo**

In particolare: si comunica con il linguaggio **verbale; paraverbale** (cioè con il tono, il volume, il tempo, il timbro della voce) e **non verbale** (il linguaggio del corpo). Occorre tenere presente che nella comunicazione, il linguaggio psicologico (paraverbale) ha sempre la meglio su quello sociale (la domanda di contenuto).

### ➤ **Una comunicazione efficace richiede alcuni presupposti:**

- 1) **La congruenza, cioè l'autenticità** (si richiede di eliminare le maschere e le sovrastrutture del linguaggio, e impegnarsi al massimo ad essere autentici. Gesù è stato un esempio di autenticità... (*Il vostro linguaggio sia "sì, sì...no, no"...*)).
- 2) **L'empatia** (è l'atteggiamento verso gli altri caratterizzato dalla comprensione e dalla capacità di assumere i sentimenti della persona con cui comunichiamo).
- 3) **L'accettazione propositiva** (accetto cioè l'altro non in modo generico e distaccato, ma mettendomi sul suo piano e cercando di accogliere positivamente le sue ragioni).

### ➤ **Una comunicazione efficace richiede di evitare alcuni errori:**

- 1) **Lasciarsi guidare dal pregiudizio.**
- 2) **Cadere in alcuni modelli di comportamento "perversi" (valutare, interpretare, sostenere, risolvere, indagare).** Questi modelli di comportamento sono molto frequenti nelle cosiddette relazioni d'aiuto, quando attribuiamo all'altro dei bisogni che egli in realtà non ha perché sono nostre proiezioni).
- 3) **Cadere in altri due modelli di comportamento frequenti: la lettura del pensiero** (l'intuizione è importante, ma va sempre verificata) **e la generalizzazione** (applicare la propria esperienza all'intera realtà non è mai corretto).

### ➤ **Per una comunicazione efficace è necessario:**

- 1) **Individuare tempo, modo e formula più idonei al tipo di comunicazione** (e ricordare che comunicare non è solo informare o progettare).
- 2) **Saper ascoltare mantenendo viva l'attenzione e neutralizzando i rumori.**
- 3) **Convincersi che l'altro non è un mago** (non può capire le nostre mezze parole...).
- 4) **Esprimere i propri vissuti emotivi nei momenti in cui si vivono, senza accumularli.**





La vita è un dono, ma possiamo comunicarcela (donarcela) reciprocamente. Qui non si tratta solo della trasmissione della vita tra madre e figlio, un dono e un grande insondabile mistero, ma anche della comunicazione della vita tra due sposi, per soddisfare reciprocamente i propri bisogni naturali, per farsi reciprocamente felici. Comunicarsi la vita è anche riformulare il patto nuziale alla nascita di un figlio, per far diventare questo momento, bello ma critico, occasione per comunicarsi e comunicare amore. Comunicarsi la vita è anche essere capaci di un aiuto reciproco nei momenti critici della vita, come quando è minacciato il benessere fisico di uno dei due sposi. E infine, comunicarsi la vita è prestare attenzione ai congiunti anziani, per rendere loro meno traumatico il momento finale della vita, perché sappiano accoglierlo nel modo migliore.

**Quando in una coppia:**

- \* domina la posizione esistenziale: Io sono OK – Tu sei OK
- \* regna l'amore pieno e maturo
- \* la comunicazione è buona...

I singoli componenti si comunicano la vita e sono in grado anche di donarla... nelle situazioni concrete, belle o brutte, nelle quali essi si trovano a vivere.

Preliminarmente, però, occorre chiedersi **che cos'è la vita**. È questa la domanda fondamentale, perché – soprattutto oggi – la cosa più difficile in questo mondo è **vivere**. Molti si limitano ad esistere, e stanno male. Non vanno alla ricerca del significato della vita. Infatti, seguendo le intuizioni di un grande filosofo e psichiatra viennese, Viktor Frankl (1905-1997, internato dal 1942 al 1945 in quattro campi di sterminio nazisti, tra i quali Auschwitz e Dachau, fondatore della *logoterapia*), solo dando un senso alla propria esistenza è possibile apprezzare la vita e darla a un'altra persona.

***Che cosa significa, come coppia, cogliere il senso della propria esistenza? Credere che...***

solo la ricerca della propria vocazione, e del proprio "compito" e la risposta che si dà ad esso, crea un senso;

la felicità, l'appagamento, la pace della coscienza, sono il risultato di questa ricerca e della risposta ad essa;

il senso di vuoto e di inutilità è inevitabile se non si trascende se stessi, se non ci si consacra a qualcosa (creatività) o a qualcuno (amore);

la sorte avversa non ci impedisce di affrontare il dolore come una prova, un compito, e una sfida: l'atteggiamento dipende da noi.



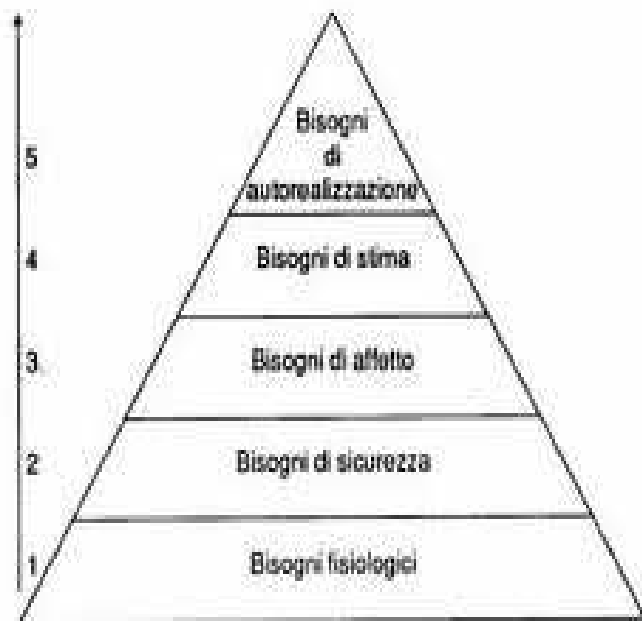
**SODDISFARE I BISOGNI NATURALI DELL'ALTRO PER RENDERLO FELICE**



Comunicar(si) la vita significa disporsi ad un ascolto attento ed empatico ai bisogni dell'altro. Quali sono questi bisogni? Quelli descritti nel triangolo.

Comunicarsi la vita significa soddisfare i bisogni naturali dell'altro per renderlo felice e si attua facendo dono di se stesso (cioè di quello che io sono) all'altro, senza abdicare alla propria personalità ed operando un transfert di priorità.

In pratica ciò significa: *mettere a disposizione il proprio tempo per fare qualcosa assieme; se si vogliono vivere spazi personali oltre a quelli condivisi, è bene comunicare all'altro questa esigenza; cambiare modo di rapportarsi con la famiglia d'origine per privilegiare il rapporto di coppia; mettere le proprie qualità al servizio della coppia, e dialogare molto!*





**Idee importanti da maturare:**

- **Diventare genitori è una scelta e non un evento solo naturale.** La nascita di una vita rimane un grande mistero. Un miracolo. Si inquadra nel voler collaborare all'azione creatrice di Dio ed anzi di volersi amare proprio come ci ama Dio.
- **Il figlio non è di un partner, ma della coppia.** È per questo che occorre adeguare il patto coniugale al patto genitoriale, dal momento che questo evento cambia radicalmente la vita della coppia.
- **La nascita di un figlio è un momento bello, ma critico.** Bisogna abituarsi a un nuovo tipo di vita, sottostare a orari e a vincoli stressanti. Si inserisce, in questo evento, anche una crisi evolutiva perché porta a confrontarsi con le proprie figure genitoriali e la propria infanzia.
- **Il figlio deve essere al centro, ma non il centro.** Questo significa che la famiglia non deve essere centrata sul bambino, ma sui genitori, proprio per attrezzarsi a dare al neonato quel nido caldo di cui ha bisogno.
- **Capire l'importanza del proprio ruolo genitoriale maturando senso di responsabilità.** Infatti, le relazioni che il padre e la madre instaurano con il figlio sono determinanti per il suo avvenire e condizionano tutte le relazioni che egli avrà in futuro.

**Difficoltà:**

- **lo stress** (dormire poco, le visite dei parenti, il maggior lavoro in casa): *parlarne e suddividersi i compiti; evitare di drammatizzare vecchi attriti;*
- **le gelosie insospettite:** *parlarne e rassicurarsi reciprocamente;*
- **le opinioni diverse su come "allevare" il figlio:** *non considerare la propria opinione come la migliore, ma cercare insieme facendosi anche aiutare dalle scienze umane;*
- **perdita di interesse per la relazione sessuale:** *trovare il tempo per vivere esperienze piacevoli come coppia.*

Ricordare che, al di là della sua criticità, questo evento rappresenta la concretizzazione visibile dell'amore che regna tra i due sposi, serve a cementare l'unione di coppia, ed è un momento di maturazione e di responsabilità soprattutto quando si progetta assieme l'azione



educativa nei confronti del figlio.

**AIUTARSI NEI MOMENTI CRITICI**

*Io accolgo te... e prometto di esserti fedele nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...*



Quando una coppia deve affrontare la malattia di uno dei partner (o qualsiasi altro evento critico) la sua reazione è influenzata non solo da questo evento, ma anche dalla modalità relazionale e di comunicazione che regna all'interno di essa.

Rispetto a questo evento si possono configurare due tipi di coppia:

- La coppia che possiede un sistema di comunicazione chiuso nel quale prevale il silenzio, elabora l'evento critico con molta difficoltà. Davanti ad una malattia seria presenta una reazione di "implosione", nega cioè l'evento critico per potersi difendere dalle valenze traumatiche che esso apporta;
- La coppia con una buona capacità comunicativa ed abituata ad esprimere chiaramente le proprie emozioni riconosce la portata destabilizzante dell'evento e, pur avvertendo un legittimo senso di depressione, si predispone ad affrontarlo.

**Le fasi che si attraversano:**

- Fase della confusione e della paralisi → incredulità e choc alla notizia
- Fase della negazione → ricerca di una dis-conferma
- Fase dello scoraggiamento → consapevolezza della gravità del male
- Fase dell'accettazione → si affrontano i cambiamenti strutturali e funzionali dovuti alla malattia.

In queste situazioni occorre superare il senso di impotenza e di paura, nonché il pudore nel manifestare l'affetto; non rimuovere nella comunicazione il tema della malattia, ma ascoltare il malato nelle sue preoccupazioni; lasciare che sia lui a guidare il rapporto, accettarlo nella sua situazione, anche se non si condivide ciò che dice e fa; accoglierlo e fargli spazio, capirlo, anche se la malattia porta a una regressione umiliante; non assecondare l'autocommiserazione, aiutandolo a comprendere che se la malattia può spersonalizzarlo, egli può personalizzare la malattia; sostenere infine i suoi sforzi di guarigione, aiutandolo a trovare un senso anche in una situazione di non-senso.

*Ricordare che anche la malattia può contribuire a comunicare vita alla coppia in quanto essa, o porta all'isolamento, oppure porta a vivere una nuova dimensione dell'amore: meno passione, forse, ma più tenerezza e più partecipazione emotiva. Un amore che si focalizza più sul dare che sul ricevere. La comunione che si crea in queste circostanze apre alla dimensione trascendente*



*della vita.*

## PRESTARE ATTENZIONE AGLI ANZIANI E NON SOLO SERVIRSI DI LORO



### **Chi è l'anziano?**

La senescenza (che non è una malattia) ha caratteristiche simili a quelle dell'età adolescenziale. La persona **muta la propria immagine** (destrutturazione e conseguente ristrutturazione fisica) e il **proprio io** (con un cambiamento dei valori personali e collettivi).

La senescenza può però diventare una malattia quando prevale un atteggiamento di "ipermedicalizzazione". Chi vive accanto all'anziano, quindi, non può limitarsi a considerare solo l'aspetto biologico della sua età, ma deve tener conto anche della sua dimensione immaginaria e simbolica. Ricordiamo che, anche quando l'anziano diventa un "paziente", rimane sempre una "persona". Un solo esempio, molto frequente: le infermiere di un ospedale o le inservienti di una "casa di riposo" che trattano l'anziano ricoverato come se fosse un bambino, incapace di intendere e di volere, dandogli del "tu", non rispettano la sua dignità di persona.

**Un buon rapporto con la famiglia** è molto positivo per l'anziano in quanto favorisce il suo equilibrio psicologico, emotivo e affettivo; se accusa problemi di salute facilita la sua guarigione e permette di portare avanti la "continuità" della storia familiare.

**Per un sano rapporto con l'anziano bisogna maturare alcuni atteggiamenti:** affinare la propria capacità di ascolto per restituirgli dignità come persona; prestare attenzione alle dinamiche relazionali dell'intero nucleo familiare; impegnarsi per la creazione di servizi A. D. I. (Assistenza domiciliare integrata); promuovere la costituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto; per aiutare se stessi, aiutare gli altri, farsi aiutare dagli altri; favorire la partecipazione dell'anziano alle iniziative che lo rendono vitale.

**Realisticamente vanno rilevate le difficoltà che oggi comporta la scelta di accogliere un anziano in casa** (scelta che deve essere fatta da tutta la famiglia): la restrizione degli spazi abitativi; le esigenze del lavoro fuori casa; l'impreparazione psicologica di gestire la problematica della convivenza; la fragilità degli attuali rapporti familiari; la distribuzione del carico di lavoro (che in genere pesa sulla donna); la conciliazione dei bisogni dell'anziano e quelli degli altri membri della famiglia.

Eppure si tratta di un evento che contribuisce a comunicare vita alla coppia perché la aiuta a superare la mentalità efficientista del nostro tempo e a rapportarsi con serenità al proprio passato, per vivere meglio il proprio presente. Ne guadagna la dinamica interpersonale dei coniugi.

## GLI ASPETTI PASTORALI



Tre domande interpellano chi si occupa di preparazione al matrimonio:

- 1) **Perché sposarsi?**
- 2) **Perché sposarsi in chiesa?**
- 3) **Come diventare sposi in Cristo?**

Le riprendiamo, dopo aver affrontato il problema dal punto di vista delle scienze umane.

### PERCHÉ SPOSARSI?

Nel nostro tempo questa è "la vera domanda" che i giovani si pongono e che viene ancor prima della scelta di sposarsi (o no) in chiesa.

Fino a pochi decenni fa era prevalente una cultura religiosa tradizionale fondata sulla **⇒ obbedienza**. Oggi non è più possibile far leva sull'obbedienza ("L'obbedienza non è più una virtù", affermava don Lorenzo Milani): oggi occorre valorizzare la scelta personale: c'è l'esigenza di una risposta personale e consapevole al **⇒ perché ci sposiamo?** Da questo deriva la grande attenzione che dobbiamo porre al problema della **⇒ convivenza** (sul quale tuttavia non abbiamo la possibilità di soffermarci in questo dossier: rimandiamo al prossimo dossier 2/2013).

### PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA?

\* Dalla lettura dell'oggi emerge che:

- sono venute meno: *la tradizione; l'obbligatorietà della scelta; il conformismo (ci sposiamo in chiesa perché lo fanno tutti...)*.
- La scelta di sposarsi in chiesa sempre più raramente matura all'interno di un percorso di fede.

\* Potremmo dire che oggi questa scelta nasce da **⇒ un desiderio ⇒ una aspirazione ad una spiritualità** vissuta spesso in modo **istintivo**.

Tutti questi elementi devono essere tenuti ben presenti da chi accompagna i giovani al matrimonio sacramento. Si tratta infatti di una scelta, la loro, diversa da quella meramente "contrattuale". Se c'è **⇒ un desiderio** nasce **⇒ una ricerca**.

**Regole, obbedienza, autorità sono in grado di far sviluppare il desiderio? La risposta è fin troppo ovvia. No. Di qui dunque la necessità per gli accompagnatori pastorali (spesso il "primo contatto" dei giovani con la comunità cristiana) di diventare gli "alimentatori" di questo desiderio.**

## **COME DIVENTARE SPOSI IN CRISTO?**

Per avere la consapevolezza che stiamo diventando una coppia di sposi in Cristo proponiamo di vivere quattro “**tappe**”, tre “**azioni**” e tre “**dimensioni**”.

### **LE TAPPE**

- 1) **L'amore nella coppia simile all'amore di Dio.** L'amore consiste nello **scegliere l'altro per il dono di sé** (si capovolge cioè l'affermazione comune secondo cui l'altro è un dono “per me”). È questa una verità che trova riscontro in Dio: il libro della Genesi rivela che Dio ha creato l'uomo per potergli donare il Suo amore. Se decidiamo di donare noi stessi a un altro amiamo nello stesso modo di Dio (anche se non con la sua stessa intensità)
- 2) **Da recettori a dispensatori di amore.** Per intravedere questo orizzonte sono necessari due elementi: **la scelta** della persona a cui donare e la **consapevolezza** di avere qualcosa da donare. Per sua natura, **l'amore trabocca** da noi stessi e ha bisogno di qualcuno su cui riversarsi: “*Ti scelgo perché ogni giorno farò traboccare il mio amore verso di te*”... è come dire “**prometto di onorarti**... Se siamo sposi in Cristo, poi, siamo due dispensatori di amore; questo amore non può rimanere racchiuso all'interno della coppia, ma deve riversarsi verso Cristo e verso gli altri.
- 3) **La coppia, gli sposi: una reciproca “nonsolitudine”.** L'uomo e la donna sono stati creati per non essere soli, perché da soli non si ama, non ci riesce neppure Dio... In questo senso possiamo dire che l'uomo è la “nonsolitudine” della donna, e la donna è la “nonsolitudine” dell'uomo, entrambi sono la “nonsolitudine” di Dio. Ma l'uomo e la donna, la coppia, sono – nella dimensione di sposi in Cristo – la “**nonsolitudine per gli altri**.”
- 4) **Essere dono per l'altro come segno dell'amore di Cristo.** Per essere “segno”, cioè **sacramento**, dell'amore di Cristo, ossia per “promuovere” l'amore, occorre fare l’«esercizio dell'amore»: l'amore è un atto concreto, non un sentimento astratto, occorre fare pratica ogni giorno. Questa “pratica” dell'amore rende “concreta” la nostra vita personale e di coppia.

### **LE AZIONI**

- 1) **L'ascolto.** È una condizione imprescindibile, come abbiamo visto nella sezione dedicata alle scienze umane, per stabilire una relazione significativa con una persona e con Dio. **Senza ascolto non c'è conoscenza.** Per essere autentico l'ascolto deve essere *attivo* (si pensi alla Samaritana al pozzo di Giacobbe ...) e deve essere *totale* (non è graduabile, ma “on/off”, o c'è o non c'è, non esiste un po' di ascolto). La coppia cristiana è in ascolto della parola di Dio. Senza questo ascolto come può essere sposa in Cristo?

- 2) **La disponibilità al cambiamento.** È una delle condizioni indispensabili per “farsi coppia”. Convertirci all'altro, cambiare con lui, accettare i suoi cambiamenti, implica anche la disponibilità a convertirsi: ci “convertiamo” (cioè: **cum** ⇒ **insieme** e **vertiamo** ⇒ **andiamo**), andiamo assieme a quel Cristo che abbiamo conosciuto, avviandoci con Lui verso la stessa meta.
- 3) **La presenza.** Non sempre l'azione è “**qualcosa di concreto e di tangibile da fare**”. Pensiamo all'episodio evangelico di Zaccheo (Luca 19,4-6) e per un momento non guardiamo che cosa fanno Gesù e Zaccheo: osserviamo, invece, il sicomoro, quell'albero immobile che diventa determinante per Zaccheo, perché se non vi fosse salito non avrebbe potuto “ascoltare”. Il sicomoro rappresenta un atteggiamento oggi sempre più difficile: **l'esserci** (che è cosa diversa dall'essere). Ebbene, due sposi in Cristo possono vivere la gioia di sentirsi sicomoro l'uno per l'altro, insieme “in Cristo”, insieme “per gli altri”.

**LE DIMENSIONI**



fotografia

## Come diventare sposi in Cristo

*Spunti per la revisione di vita*

---

**La revisione quotidiana si vita, nella coppia di sposi in Cristo, deve dare risposta concreta a queste domande:**

- 1) Siamo consapevoli che **oggi** ci siamo scelti, l'un l'altro, per donarci il meglio di noi stessi?
- 2) Siamo consapevoli che **oggi** abbiamo avuto, l'un l'altro, qualcosa da donare?
- 3) Siamo consapevoli che **oggi** nessuno di noi due è stato solitudine per l'altro?
- 4) Nella nostra esperienza **dell'oggi** abbiamo **fatto pratica** di conoscenza?
- 5) Nella nostra esperienza **dell'oggi** abbiamo **fatto pratica** di conversione?
- 6) Nella nostra esperienza **dell'oggi** abbiamo **fatto pratica** del dare risposte concrete?
- 7) Nel nostro **oggi** abbiamo esercitato l'amore nelle tre dimensioni dell'**Io-tu; coppia-Cristo; coppia-altri?**

*Apriamoci alla voce dello Spirito che parla dentro di noi. Richiamiamo situazioni e brani evangelici e lasciamoci giudicare e illuminare.*

### **STAI QUI CON ME, PER SEMPRE.**

Quale coppia è mai quella di due cristiani, uniti da una sola speranza, un solo desiderio, una sola disciplina, un solo servizio di Dio! Ambedue sono fratelli, uguali tutti e due in quel loro servizio. Niente li separa, né nello spirito, né nella carne; al contrario, sono veramente due in una sola carne. E dove vi è una sola carne, lì vi è pure un solo spirito. Infatti insieme pregano, insieme si istruiscono, a vicenda si esortano, a vicenda si confortano. Tutti e due si riconoscono in perfetta uguaglianza nella Chiesa di Dio, nel banchetto di Dio; in perfetta uguaglianza nelle prove, nelle persecuzioni, nelle consolazioni.

Nessuno dei due si nasconde all'altro, nessuno è di peso all'altro.

Là dove i due sono riuniti, Cristo è presente in mezzo a loro, e dove Cristo è presente, là è assente il Maligno.

Tertulliano